

## PATTO PER IL TERRITORIO

Relazione d'intenti e di proposte della popolazione di Riomagno, Malbacco e Desiata da portare all'incontro con l'amministrazione del 01 marzo 2010.

Fino a non molti anni fa, quando nella valle si sentiva risuonare la “buccina” le donne del paese coi loro scialli stretti sulle spalle si affacciavano alle finestre e a denti stretti imprecavano contro “ quel maledetto gobbaccio” poi, madri, figlie o mogli che fossero, correvano con il cuore in gola a vedere a chi era toccato.

Molte di loro non sapevano neanche perché maledicevano questo gobbaccio e soprattutto chi fosse, altre invece sapevano benissimo che si riferivano a Michelangelo, quel genio dell'arte la cui colpa era stata quella di aver avviato le cave dell'Altissimo.

Le cave e il marmo avevano portato lavoro e nuova ricchezza, ma il tributo pagato dalla popolazione era alto. Si sapeva. Il patto era tacito e il legame tra chi sfruttava il territorio e le nostre montagne e la gente era non scritto ma diretto.

In cava ci si feriva. . . e si riceveva in dono l'ospedale.

In cava si moriva . . . e si riceveva in dono l'orfanotrofio, l'asilo, il palazzo di pregio.

Il rapporto tra la nostra terra e le cave, da sempre, è stato controverso e conflittuale : da una parte il lavoro dall'altra i disagi e i rischi.

Oggi le cose sono cambiate: la tecnologia e il progresso hanno fatto sì che infortuni e incidenti in cava siano veramente rari, anche se comunque troppi. Ma di pari passo è cambiato anche il modo di lavorare , per cui, quello che fino a pochi anni fa era lo sbocco occupazionale principale della nostra zona, ora impiega un numero limitato in risorse umane, acuendo così il conflitto: i disagi da sopportare sono molti, la ricaduta in termini occupazionali sul territorio è praticamente nulla.

In più, negli anni si è andato deteriorando quel legame stretto, quel patto non scritto, quel rapporto diretto tra “utilizzatori di cave “ e popolazione che grazie al principio di causa e effetto faceva sì che i primi mettessero in conto compensazioni delle quali poteva beneficiare il territorio disagiato.

L'Amministrazione potrà rispondere che già incassa una tassa marmo che viene utilizzata per opere pubbliche su tutto il Comune. Ebbene, le Comunità di Riomagno, Malbacco e Desiata ritengono che si possa fare di più.

Per questo stasera, tutti noi, interpretando questo incontro come un momento in cui la politica si mette a confronto con la gente con l'intenzione di amministrare il territorio in maniera partecipata e condivisa, ci poniamo non come comunità in rivolta, ma come comunità propositrice e portatrice “sana” di idee.

Siamo infatti convinti che la riapertura della cava “La Macchietta” da parte dell'Henraux porti notevoli disagi in termini di viabilità, di inquinamento acustico , atmosferico e ambientale, per non parlare dell'ennesima ferita alle nostre montagne. Un ulteriore scotto da pagare come già è avvenuto in passato, sotto il ricatto morale del “però porta lavoro” . Va bene, finora abbiamo sopportato relativamente in silenzio e abbiamo accettato che alle isolate proteste l'Amministrazione rispondesse con il rifacimento della pavimentazione della fontana, nuova viabilità della via “interrotta”, qualche parcheggio in più (quasi mai utilizzato perché troppo lontano dal paese), un nuovo parcheggio per il Paesetto, poi . . . ah sì un paio di passaggi pedonali e non scordiamoci gli occhi di gatto sul curvone !

**BRICIOLE!!!!**

Sì briciole in confronto alle promesse elettorali e alle potenzialità del nostro territorio!

Siamo però altrettanto convinti che la riapertura della cava possa per noi trasformarsi anche in una nuova occasione di sviluppo.

Chiediamo pertanto con fermezza e a gran voce che d'ora in avanti tutto quello che l'Amministrazione ottiene dallo sfruttamento della nostra valle ricada direttamente sul nostro territorio in termini di recupero e di riqualificazione, ( questo anche nel caso in cui la "Macchietta" non dovesse mai andare a regime). Perché, è vero che l'attuale Amministrazione ha investito molto su tutto il territorio comunale e di questo ne siamo consapevoli e grati perché l'educazione al bello e la sostenibilità non devono avere i confini dettati dai campanilismi, ma è altrettanto vero, come già detto, che in questi anni ben poco è stato fatto a Riomagno.

Siamo stupefatti di vedere noi stessi talmente abituati al degrado da neanche farci più caso, siamo stupefatti di vedere un Paese che fino a pochi anni fa era vivo e vivace (tanto da far paura anche ai seravezzini), diventare ogni giorno sempre più spento. E tutto questo proprio ora che il Paese è in gran parte ristrutturato e abitato da coppie e famiglie giovani. Ci domandiamo perché.

Perché la vita è altrove, qui ci si viene solo a dormire: il lavoro è in giù, gli amici sono in giù, gli hobby dei figli sono in giù . . .

Non accettiamo che diventi ancor di più un paese dormitorio a causa dell'impoverimento del livello di qualità della vita. Non si può contare solo sulla tenacia di un gruppuscolo di volontari che a suon di tordelli riesce a ristrutturare dei locali utilizzabili dalla comunità stessa.

Il punto di partenza comune di amministratori e cittadini deve essere la volontà di riscoprire il valore della nostra valle. Siamo consapevoli che sotto tutti quegli scepaloni, dentro quei buchi dell'Altissimo, nelle acque fresche e limpide, sopra i ciottoli delle mulattiere e dei sentieri c'è la nostra storia, la nostra cultura e ci sono anche le risorse per il nostro sviluppo. E allora, se è vero che "i figli hanno da crescere normali nel mondo tra la gente, in comunità, e in comunità l'uomo deve operare", rispolveriamo quell'antico patto e grazie alla vostra disponibilità e alle vostre risorse (soprattutto), e alle nostre e vostre idee vediamo di dare una svolta!

E' chiaro che stasera stiamo volando, ma già che si vola, voliamo alto. Tanto se si casca ci si fa male lo stesso , almeno possiamo dire di averci provato!

## LE NOSTRE PROPOSTE

### Progetti a breve termine:

1. Vista l'approvazione del nuovo Regolamento Urbanistico e vista la destinazione che esso ha attribuito alla sponda destra del fiume Serra nel tratto in cui esso attraversa Riomagno a variante stradale, si richiede l'avvio dello studio di fattibilità di tale opera.
2. Si richiede altresì, nel frattempo la bonifica e la regolarizzazione dell'area del "campetto". Così com'è ora risulta pericolosa, non agibile e non sfruttabile in nessuna maniera costruttiva andando a ledere visivamente e ambientalmente anche la limitrofa area della fontana.
3. Da non tralasciare lo studio della realizzazione di un'area adiacente al centro del paese da adibire a parcheggio.
4. Nel paese al momento si contano diverse persone sprovviste di mezzi propri per gli spostamenti, quindi a tale proposito si chiede all'AC che si adoperi per ottenere il servizio di bus anche per parte della Valle del Serra (fin dove è possibile). Potrebbero poi fruire di tale servizio anche le persone che, sensibili al problema ambientale, preferiscono il mezzo pubblico a quello privato.
5. Si richiede il rifacimento (non il rattoppamento) del manto stradale, dall'intersezione del ponte fino a Malbacco, con fossette di scolo e ripristino della segnaletica stradale.
6. Si richiede, inoltre lo studio di un sistema efficace atto a ridurre la velocità del traffico stradale, soprattutto dei mezzi pesanti. Chiediamo anche all'AC di garantirci efficace ed efficiente controllo del numero dei passaggi e carico di suddetti mezzi pesanti.
7. A causa della non eccellente realizzazione della pavimentazione della Via San Giovanni e

della adiacente piazza, si ritiene opportuno apportare piccole modifiche per migliorarne la stabilità e il regolare deflusso delle acque da concordare sul posto, e si richiede il ripristino delle parti danneggiate dal passaggio dei mezzi. Inoltre si ricorda l'impegno preso dall'AC nel precedente incontro di portare a termine i lavori del ponte ( ringhiera, marciapiede e rifinitura armatura).

8. Ai residenti si chiedono notevoli sacrifici per rispettare le regole per il recupero dei centri storici. Chiediamo anche noi all'AC di investire in un progetto comune di recupero che preveda per esempio la scomparsa dalle facciate e gli attraversamenti dei cavi dell'Enel, oppure un sistema di antenne centralizzato che elimini l'antiestetica selva di parabole e antenne da cui siamo circondati. Siamo convinti che sarebbe meno pesante per tutti privarsi di aprire o chiudere una finestra in più se a ciò si accostasse un ritorno di immagine complessivo del paese.
9. Per quanto riguarda la viabilità da Malbacco alla Desiata si richiede lo studio di un sistema di segnalazione del passaggio dei mezzi pesanti in modo da non lasciare al caso o alla fortuna la sicurezza di chi percorre tale tratto.
10. Sono anni che chiediamo la realizzazione di un'area verde attrezzata. I bambini di allora sono ormai cresciuti, ora c'è una nuova generazione di bambini. Non lasciamo che anche loro crescano senza poter usufruire di quello che è, secondo noi, un loro diritto!
11. Sarebbe bello, poi che, quella che era la via "Chiusa" potesse tornare luogo di passeggiate. Per questo però c'è bisogno che torni ad essere una via pulita. Per cui chiediamo l'istallazione ai due capi della strada di distributori di palette e sacchetti per le persone che al momento la usano come toilette per i loro amici a quattro zampe, e soprattutto chiediamo un controllo periodico da parte della Polizia Municipale del rispetto delle normative vigenti. In tal modo, rifacendoci al precedente punto 8, la strada tornerebbe ad essere vissuta anche dalle famiglie di Seravezza che con i loro bambini si volessero recare presso l'area verde attrezzata di Riomagno!
12. Si richiede, inoltre che l'AC solleciti l'azienda ENEL affinché effettui una revisione della cabina elettrica situata in via Monte Altissimo, poiché parte del paese rimane troppo spesso senza servizio e altrettanto spesso si verificano sbalzi di tensione.

### Progetto a lungo termine

Grazie alla posizione strategica (centrale rispetto alla partenza di sentieri e percorsi di interesse storico, ambientale e culturale), grazie alla morfologia del fondo valle, alla storia, alla cultura e alle qualità ambientali e paesaggistiche del nostro territorio, e vista la volontà dell'Amministrazione di dare il via e concretizzare i progetti del "Parco fluviale" e della "Via dei Marmi", la comunità chiede che le località Riomagno e Malbacco diventino la porta di tali progetti. Inserirle come portale di accesso potrebbero svolgere la funzione di accoglienza dei flussi turistici. Ci permettiamo di proporre a tale scopo l'acquisizione dell'area Tonini che opportunamente bonificata e riqualificata potrebbe accogliere un centro visitatori con annesso negozio di oggettistica, un'area da affittare a singoli piccoli laboratori di scultura e lavorazione artigianale del marmo (una sorta di simposio dove però il Comune avrebbe anche il ritorno degli affitti), strutture ricettive e infine il museo del marmo interattivo nel quale mettere in risalto la lavorazione tradizionale del marmo, la sua storia, la sua bellezza e straordinarietà, ma anche far conoscere come nel microcosmo della nostra valle siamo riusciti a far convivere l'estrazione del marmo con la tutela dell'ambiente (a progetto attuato). In questo contesto anche i camion che scendono a valle con i blocchi di marmo diventerebbero un'attrazione turistica da valorizzare.

Il progetto così inteso sarebbe fruibile a più livelli: dalla gita domenicale con la famiglia, al percorso storico-culturale con il sentiero di media difficoltà che porta a La Cappella, all'idea della "filiera di ritorno", alle escursioni didattiche (pensando a laboratori interattivi che creino il contatto con il materiale "marmo"), fino all'escursionismo che richiede maggiori abilità e conoscenza della montagna. E il fulcro di tutto ciò, ribadiamo, deve essere Riomagno.

Tutto questo al fine di rilanciare uno sviluppo economico e culturale della zona con la creazione di nuovi posti di lavoro e nuove fonti occupazionali per gli abitanti in modo da riportare la gente a un maggior affiatamento con il luogo in cui vive.

Abbiamo visto che queste idee sono in linea con quanto espresso dal Comune nelle osservazioni al progetto di coltivazione del cantiere "Macchietta" per cui confidiamo che l'AC abbia la forza di perseguire concretamente questi obiettivi senza assecondare le nostre richieste semplicisticamente secondo meri dettami del populismo oggi imperante ma con la volontà di amministrarci e governarci bene !

GRAZIE.